

Frodi digitali, vulnerabile il 92% delle imprese

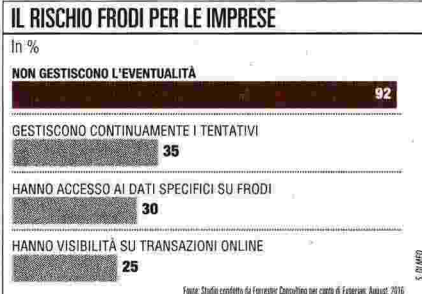
UNA RICERCA DI FORRESTER CONSULTING EFFETTUATA PER CONTO DI **EXPERIAN** METTE IN LUCE ANCHE CHE PER IL 41 PER CENTO DELLE SOCIETÀ ITALIANE IL RISCHIO DI TRUFFE ATTRAVERSO INTERNET È IN AUMENTO

Adriano Bonafede

Roma

In Italia soltanto l'8 per cento delle imprese opera correttamente nella gestione delle frodi online. Tutte le altre, cioè la stragrande maggioranza, non affronta correttamente il problema. E siccome da Internet passa ormai gran parte delle transazioni, sono a rischio i ricavi di molte imprese. E' quanto risulta da una ricerca di Forrester Consulting condotta per conto di **Experian**. Nata in Inghilterra nel 1980 inizialmente per tenere sotto controllo le frodi informatiche, **Experian** è presente oggi in 39 paesi del mondo ed è quotata alla Borsa di Londra.

Secondo la ricerca di Forrester, per il 41 per cento delle imprese italiane, il rischio di frode è in aumento. Ben il 55 per cento segnala un'incidenza delle frodi direttamente sulle vendite, mentre l'82 per cento degli amministratori dichiara che ottimizzare le esperienze digitali è una priorità assoluta. Sono inefficaci per il 77 per cento delle aziende i



Nel grafico qui sopra, l'approccio delle imprese italiane ai rischi di frodi digitali è chiaramente deficitario

propri servizi digitali verso il cliente.

«Non immaginiamo neppure quanti siano i tentativi di frode nel commercio elettronico», spiega Angelo Padovani, amministratore delegato di **Experian** Italia. «All'inizio eravamo molto concentrati sulle frodi creditizie, quindi a prevenire danni a banche e finanziarie che effettuavano dei prestiti. Ora però abbiamo allargato la nostra operatività a tutti i casi possibili in cui ci sia compravendita di beni o servizi». Ad

aiutare le imprese che sono presenti online c'è adesso la piattaforma "Scipafi" messa appunto dal ministero dell'Economia e delle Finanze. L'uso di questa piattaforma è obbligatoria non soltanto per le banche ma anche per assicurazioni (tipo il caso della rateizzazione dell'Rc auto) e utility. Il software del Mef è sostanzialmente una banca dati da cui emergono i casi più frequenti di truffe. «In più - dice Padovani - noi offriamo una serie di alert su molti altri



aspetti: ad esempio abbiamo la possibilità di verificare se c'è stato un furto d'identità, ovvero se una persona sta agendo con il nome e i dati di un altro. In altri casi siamo in grado di verificare che il numero di telefono attraverso cui il cliente sta operando non sia stato già usato per altre frodi».

Con software sempre più sofisticati, è possibile anche risalire al device da cui si sta facendo una transazione controllando che non sia già stato utilizzato per una o più truffe. «Spesso i truffatori utilizzano lo stesso device in pochi giorni per un numero altissimo di frodi», racconta Padovani. «Altre volte, invece, ad alcune transazioni inizialmente corrette, che non fanno sospettare operazioni truffaldine, fa seguito una serie di frodi. E' quindi importante mantenere sempre il giusto livello di alert».

Le imprese che utilizzano protezioni sulle vendite online lo fanno in genere dotandosi di "sistemi di acquisizione" di dati. Ad esempio, per il commercio dallo smartphone, può essere utilizzata l'impronta digitale. «Ma questo è soltanto un primo filtro - spiega l'ad di **Experian** -. La gestione delle possibili frodi è invece molto più complessa. C'è bisogno di un percorso completo, che comporta una serie di software che agiscono introducendo un allarme per ogni singolo elemento che si discosti dalla normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Padovani, amministratore delegato di **Experian** Italia Spa

